

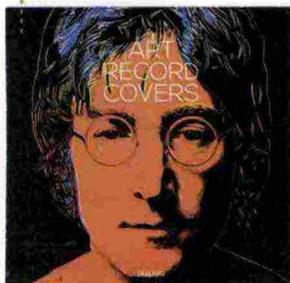
RECENSIONI

## RE:BOOKS

a cura di  
LIBORIO CONCA

8

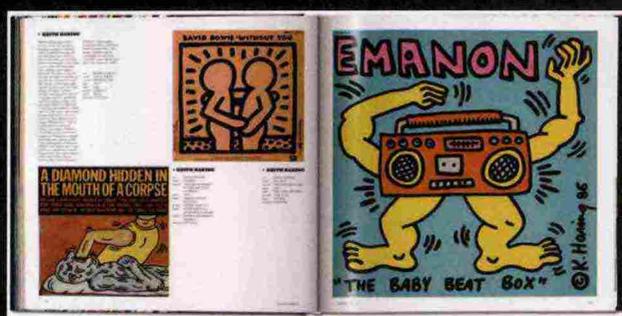
LIBORIO CONCA



**JULIUS WIEDEMANN,  
FRANCESCO SPAMPINATO**  
**ART RECORD COVERS**  
TASCHEN + pp. 448 + euro 49.99

ALTRI  
3  
LIBRI

GRAHAM MARSH - THE COVER ART OF BLUE NOTE  
HOCKNEY, GAYFORD - UNA STORIA DELLE IMMAGINI  
BARRY MILES - THE GREATEST ALBUM COVER



Ciascuno di noi ha una storia riguardo il suo disco preferito, e spesso parte della storia è nella copertina di quel disco. Questo bellissimo volume è dedicato alle storie dietro le nostre copertine preferite. Ragionevolmente più indicato per chi si è formato una conoscenza musicale pre-digitale, crescendo a pane e vinile, o persino compact disc e musicassette, formati in cui era presente anche una dimensione visuale; ma tutti gli indicatori segnalano da tempo una forte ripresa del mercato dei long playing, e comunque *Art Record Covers* contiene oltre cinquecento buone ragioni (il numero delle copertine raccolte, bellissime fotografie di grande formato e ottima risoluzione) per scoprire quali meraviglie si nascondono davanti e dietro ogni copertina. Ad esempio: è il 1955 quando Jackie Gleason, attore e comico televisivo americano (recitò anche nel film *Lo Spacccone*), commissiona l'illustrazione del suo album *Lonesome Echo* a un artista tuttora piuttosto in voga, Salvador Dalì. Il disco, strumentale, era una raccolta di brani inclini a un certo sentimentalismo da balera: la firma di Dalì campeggia in fondo all'illustrazione - una farfalla, un mandolino, una figura misteriosa, le ombre che si allungano su un panorama dal vasto orizzonte assoluto. Ma eravamo solo nel 1955 e non si può dire che il disco di Gleason sia rimasto nella storia della musica. Il discorso si fa diverso quando scorriamo il volume per ritrovare immagini la cui forza iconica è ancora pulsante. In *Almost Famous*, il film di Cameron Crowe del duemila, l'educazione musicale del giovanissimo protagonista William Miller si concretizza in una scena su tutte: la sorella più grande lascia una borsa sotto un letto, e nella borsa c'è la sua collezione di dischi, e il ragazzino tocca con mano quelle illustrazioni, accarezza qualcosa che prima ancora di essere musica è immagine/immaginario. Ed ecco che con magia simile, nel volume di Spampinato e Wiedemann si succedono la banana realizzata da Andy Warhol nel 1967 per l'al-

bum dei Velvet Underground. Le fotografie di Robert Frank per la cover di *Exile on Main Street* dei Rolling Stones. Il punk e la new wave, Jeff Koons per Lady Gaga (*Art Pop*, 2013) o lo sfrontato scatto che ritrae Andrew WK con una colata di sangue che scende dal naso, di un rosso brillante. E c'è anche l'Italia, nelle opere di Mario Schifano e Michelangelo Pistoletto (rispettivamente per la band Le Stelle e per il jazzista Enrico Rava) o Luigi Ghirri per i CCCP. Ma in *Art Record Cover* anche le parole, oltre alle immagini, giocano un ruolo. Per il suo libro, Spampinato - storico dell'arte contemporanea, ha studiato e insegnato prima in Italia e poi a New York e adesso alla Sorbonne di Parigi - ha iniziato a collezionare la sua raccolta dal duemilasette, girando per mercati virtuali online o care vecchie fiere polverose; ha intervistato Tauba Auerbach, Shepard Fairey, Kim Gordon, Christian Marclay, Albert Oehlen e Raymond Pettibon, artisti che con le loro riflessioni aiutano a comprendere meglio il gioco di rimandi continui che si attua tra musica e arte. Kim Gordon racconta di quanto tempo trascorrevva fissando solo le copertine della collezione di dischi del padre, immaginando la musica celata dietro quelle illustrazioni. Raymond Pettibon è un nome chiave nella nascita del punk: suoi i disegni di flyer e copertine per i Black Flag. Accertato dunque come storia della musica e il discorso artistico visuale siano stretti tra di loro, non meraviglia incontrare nelle pagine di *Art Record Covers* il nome di Jean-Michel Basquiat (che aveva pure avuto un gruppo, e persino una parentesi da discografico) o Keith Haring (inconfondibilmente sua è la copertina di *Without You*, il quarto singolo estratto da *Let's Dance* di David Bowie, 1983). Perché è fuori dalle gallerie e dagli spazi canonici e non sempre accessibili dell'arte contemporanea; è sulle copertine dei nostri dischi che l'immaginario degli ultimi cinquant'anni ha preso vita, e questo volume riverbera rigore critico ma soprattutto si manifesta come un grande atto d'amore. ◀

+ MUSICA 058

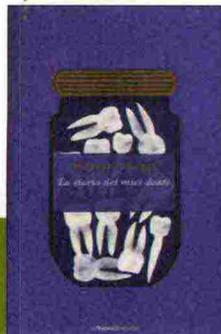
+ CINEPLEX 096

+ CULT TV 102

+ BALLOONS 110

7.5

SARA MARZULLO



VALERIA LUISELLI

LA STORIA DEI MIEI DENTI

La nuova frontiera + pp. 192 + euro 16.50

Traduzione di Elisa Tramontin



LEANNE SHAPTON - IMPORTANTI OGGETTI...  
VALERIA LUISELLI - CARTE FALSE  
ROBERTO BOLAÑO - CHIAMATE TELEFONICHE

8

GIANLUCA VELTRI



KENT HARUF

LE NOSTRE ANIME DI NOTTE

NNE + pp. 171 + euro 17

Traduzione di Fabio Cremonesi

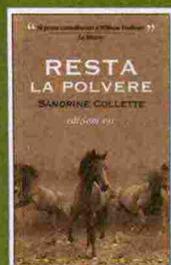


ELIZABETH STROUT - MI CHIAMO LUCY BARTON  
JOHN EDWARD WILLIAMS - STONER  
CORMAC MCCARTHY - IL BUIO FUORI

Si chiama Autostrada ed è il migliore banditore d'asta del mondo: Gustavo Sánchez Sánchez un tempo era solo il guardiano di uno stabilimento industriale, ma, per una serie di fortunati eventi e sfortunate storie d'amore, ad un certo punto si è trovato a imparare la tecnica Yushimito per le vendite d'asta, tutti i giorni per un mese, chiuso in una stanza sul retro del salone di bellezza nippo-coreano Hari Karisma, in calle Londres. A insegnare i quattro metodi di vendita - circolare, ellittico, parabolico e iperbolico - è il maestro Oklahoma: poi arrivano i corsi di perfezionamento in Missouri, le canzoni di Leroy Van Dyke e la sgangherata e affascinante storia dei denti di Marilyn Monroe che appaiono un pomeriggio sulle spiagge di Cuba, gli alti e i bassi di una vita inaspettata. La prima cosa che si impara nelle scuole d'arte è che i quadri, le statue, gli oggetti hanno più valore se raccontano una storia, se hanno abitato case famose, se qualcuno li ha toccati, e che, soprattutto, serve qualcuno che sappia rendere fertili questi racconti: bisogna dirlo perché qua la vera banditrice d'asta è Luiselli, che permette a questo piccolo romanzo di rifulgere.

Luiselli è la detective selvaggia della vita di Autostrada e fa impressione pensare che abbia poco più di trent'anni e sia già così sfacciatamente brava: possiamo chiamarla la Zadie Smith del Centro America, una giovane Pacheco, o forse anche solo Valeria Luiselli, una scrittrice capace di giocare con le forme e la tradizione letteraria, con la storia dell'arte e la poesia. Ogni tanto appaiono, ne *La storia dei miei denti*, parabole, indovinelli, insegnamenti criptici: se i cavalli (tranne quelli di Central Park, insegna Alan Pauls) non provano compassione e le lingue resistono perché cedono, Marcel Proust si trasforma in zio Marcello e di Gustav Mahler si dà la carta astrale. Un romanzo spassoso, divertente e strano, come tutte le cose che iniziano in un modo e finiscono in un altro. ◀

Sulla terra prevalgono l'urlo e il furore, la fretta e la prepotenza. Dimenticatevene, quando aprirete l'ultimo libro di Kent Haruf. L'ultimo per davvero, perché *Our Souls at Night* è il canto del cigno per il narratore, uscito quando Haruf si era spento 71enne in una cittadina del suo Colorado. Il racconto lungo è un inno di gioia per la vita, dedicato alla costante ricerca delle bellezze da scoprire, scritto con l'ansia di non farcela. L'incontro tra due anziani vedovi vicini di casa è al centro della storia: si conoscono da sempre, vive ciascuno nella propria solitudine, nella vuota attesa della fine. Un bel giorno lei prende l'iniziativa: "ti andrebbe qualche volta di venire a dormire da me?". L'inaudita eversività in una semplicità a portata di mano: la possibilità, dopo i primi incontri impacciati, di darsi conforto e compagnia per due anime al tramonto, che scoprono una nuova pienezza, reciproche confidenze. "Sto facendo ciò che desidero senza fare del male a nessuno", dice lui, Louis. E lei, Addie: "Adoro questa cosa. Mi piace per il senso di amicizia. Mi piace il tempo che passiamo insieme. Starcene qui al buio di notte. Parlare. Sentirti respirare accanto a me se mi sveglio". Chi lo avrebbe mai detto? Le novità e le emozioni non sono finite. Di notte si raccontano i lutti e le colpe di lunghi passati alle spalle, di giorno fanno gite al fiume e al ristorante; non si nascondono e nel piccolo centro in cui abitano si sparge la voce bacchettona di una relazione inopportuna. Ma non se ne curano: riscoprono una vita attiva, una nuova inattesa intimità, una stagione di entusiasmo, il vento e la campagna, l'erba, le notti fresche. E anche se Addie non rimane insensibile ai ricatti emotivi di suo figlio, che la mette di fronte a un aut-aut, l'epilogo del romanzo lascia aperto uno spiraglio nel futuro dell'attentata coppia. Haruf, dopo la memorabile *Trilogia della pianura*, si congeda dal suo pubblico con un piccolo romanzo, composto mentre il ticchettio della vita gli ricordava una scadenza sempre più vicina. Che bello pensare che la vita è appena ricominciata ieri, e saperlo raccontare sottovoce, però con tanta potenza. ◀



SANDRINE COLLETTE

RESTA LA POLVERE

E/O + pp. 286

+ euro 18

6.5

Patagonia: steppe frustate dal vento disseminate di arbusti, minuscoli corsi d'acqua che scorrono su pietre spaccate, unici segni dell'uomo i chilometri di fili di ferro che delimitano le *estancias*. *Resta la polvere*, della francese Collette, ci porta in una di queste fattorie, dove una donna è stata abbandonata dal marito ubriaccone (così dice lei). È una madre

ostinata, selvatica come quella terra, con un allevamento da gestire e quattro figli da temperare: alle avversità, alla solitudine, alle sconfitte. I fratelli maggiori sono crudeli, quello di mezzo è tonto, il minore è il più sevizato. Combattono tra loro e contro gli accanimenti del mondo con una stanca fiera: è la loro sola forma di riscatto. **Michela Carpi**

10

CARLOTTA ZERI



**CLARICE LISPECTOR**

**ACQUA VIVA**

Adelphi + pp. 95 + euro 14

Traduzione di Roberto Francavilla



VIRGINIA WOOLF - LE ONDE  
SIMONE WEIL - VENEZIA SALVA  
FLEUR JAEGGY - LE STATUE D'ACQUA

8

FILIPPO POLENCHI



**DAVID PEACE**

**RED RIDING QUARTET**

Il Saggiatore + pp. 1488 + euro 38

Traduzione di Giuliana Zeuli e Marco

Pensante



DAVID PEACE - TOKYO ANNO ZERO  
JAMES ELLROY - DALIA NERA  
WILLIAM VOLLMAN - I RACCONTI DELL'ARCOBALENO

Non ho dubbi, Clarice Lispector è una forma religiosa, l'altra Madonna possibile. Nominandola, la musica del suo nome desta in bocca il vibrato degli organi. Parlo del cuore, del fegato. Devono esserci ancora, da qualche parte, le sue vene che pulsano, gli occhi aperti sul cielo, vari orecchi di unicorni. Saranno fiumi che scorrono alle pendici del Corcovado, in Brasile, oppure laghi calmi stesi all'ombra del Cristo Redentor. Perché non esiste nessun altro al mondo che, come lei, abbia detto in vita tutto il conoscibile della morte, anticipandola. È la sola a non aver concesso ad alcuna parola di condurla alla follia, l'unica, comunque, in grado di farci impazzire.

Era malata di una patologia disumana. E sapeva il significato dell'istante, quello che divide l'universo del reale da quello immaginifico. Penso di averla incontrata una volta in metropolitana, il viso celato dietro a un enorme fascio di fiori, chiuso da un nastro viola. Bisognerebbe celebrare la sua Pasqua delle idee.

L'opera prima, *Vicino al cuore selvaggio*, pubblicata a ventitré anni, spalancò l'orizzonte letterario di quella natura sconfinata che continua a evolvere. La vastità del pensiero che ha espresso si è librata fra gli acutissimi racconti di *Legami familiari* e ha scintillato in produzioni lampanti di splendore come *L'ora della stella*, dove "aveva vergogna della verità".

"Sento che so delle verità. Che già prevedo. Ma le verità non hanno parole. Le verità o la verità? Non sto per parlare di Dio, Lui è il mio segreto" scrive in *Acqua viva*, libero flusso di coscienza.

Uno dei suoi romanzi si intitola proprio *Il segreto*. Non a caso nell'ultima pagina appunto: "La morte aveva incompiuto per sempre quanto si sarebbe potuto sapere di lei".

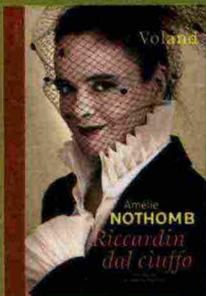
Non è l'ultima riga, non abbiate paura. Andate a scoprire la sua poesia. Io credo, infatti, che non esista l'ultima parola di Clarice Lispector. Né pronunciata, né scritta. Per ora ci basti il silenzio che ha lasciato in attesa. Dobbiamo soltanto attendere il ritorno. ◀

La tetra e gelida terra dello Yorkshire, quel Nord "dove facciamo quello che ci pare", è più che uno sfondo per il *Red Riding Quartet* di David Peace: è motore narrativo. Il Male si propaga come un piano urbanistico. Per la prima volta in Italia i quattro romanzi del ciclo *Red Riding* (1974, 1977, 1980, 1983) compaiono insieme, finalmente mostrando l'opera per quello che è nel suo insieme, ovvero un ciclo arturiano-dostoevskiano sullo Squartatore dello Yorkshire. Un concentrato di potenza letteraria e capacità narrative che hanno fatto di Peace uno degli scrittori inglesi più dotati della sua generazione.

David Peace, autore di romanzi di culto come *Il maledetto United* e *Tokyo anno zero*, ha uno stile inconfondibile: usa la ripetizione di frasi, sintagmi e intere scene in maniera conoscitiva, picchiando ossessivamente e musicalmente sugli stessi periodi come se affrontasse un esercizio spirituale. "Non finisce mai", dice uno dei personaggi. Come non finisce mai il ritorno di morti, di sparizioni, di odio. *Red Riding* - il ciclo di libri è uscito tra il 1999 e il 2002 e ha dato vita anche ad una serie tv dal titolo omonimo - ha personaggi memorabili, ogni romanzo è raccontato da un personaggio diverso e tutti insieme formano un coro tragico che narra i terribili anni dello Squartatore, ma anche degli attentati dell'IRA, degli scioperi, della disoccupazione, dell'ascesa di Margaret Thatcher.

Tutti ne escono sconfitti e distrutti, in qualche modo: lettore compreso. Si parla del Male, certo, ma anche di amore, di dolcezza, di disperata luce. David Peace, dalla sua prospettiva d'oriente (da più di vent'anni vive e scrive da Tokyo) riesce a trovare - dentro il genere noir - una cellula metafisica che parla del fato dell'uomo nell'infinita terribilità del cosmo. Sul mondo piovono sciagure, forze galattiche che trovano incarnazione in assassini senza ragioni. Nessuno uscirà illeso da questo tour nell'inferno dello Yorkshire. Dalle caverne sotterranee di segreti inconfessabili non uscirà che una "cronaca per radioamatori di una mostra delle atrocità". ◀

7



**AMÉLIE NOTHOMB**

**RICCARDIN**

**DAL CIUFFO**

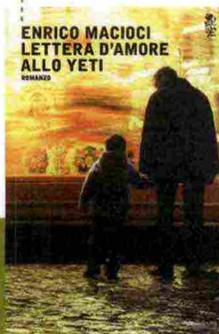
VOLAND + pp. 119  
+ euro 15

Amélie Nothomb torna a scrivere una storia favolistica, nello specifico un adattamento contemporaneo della fiaba resa celebre a fine Seicento da Charles Perrault, la stessa che dà appunto titolo a questo nuovo libro. Uno stile già adottato per *Barbablù* o il precedente *Il delitto del conte Neville*, anche se la trama fa pensare soprattutto al più datato *Attentato*, rivisitazione atipica de *La Bella e la*

*Bestia*. Qui ci sono un uomo bruttissimo, dall'intelligenza straordinaria, Deodato, appassionato di volatili, e una donna bellissima, di poche parole, Altea, profondamente legata ai monili preziosi. Mentre le vicende procedono in parallelo, coinvolgendo e innescando le solite riflessioni sul potere del linguaggio, si capisce subito che i due si innamoreranno. **Elena Raugel**

8

ROBERTO METE



**ENRICO MACIOCI**  
**LETTERA D'AMORE ALLO YETI**

Mondadori + pp. 276 + euro 19

E+

STEPHEN KING - IT  
STEPHEN KING - DUMA KEY  
STEPHEN KING - PET SEMETARY

7.5

MARCO DI MARCO



**ANDREA PIVA**  
**L'ANIMALE NOTTURNO**

Giunti + pp. 368 + euro 16

E+

C. WHITEHEAD - LA NOBILE ARTE DEL BLUFF  
LEONORE FLEISCHER - RAIN MAN  
D. BRUNSON - POKER WISDOM OF A CHAMPION

Dovremmo essere noi lettori a scrivere un'accurata lettera di ringraziamento a Enrico Macioci, per dirgli che, dopo il già notevole *Breve storia del talento* (2015) ispirato dall'estro calcistico che ha illuminato i ricordi di un'adolescenza bella e spensierata, è riuscito a riportarci indietro negli anni, quando leggevamo i libri per il solo piacere di assaporare con gusto una storia da centellinare con parsimonia, affinché non finisse mai. Erano tempi in cui si rubavano minuti preziosi al sonno per leggere di nascosto le avventure che riuscivano a farci dimenticare gli imminenti, e pallosi, impegni scolastici. Libri come amici intimi, come compagni fedeli che riescono a fermare il tempo, quel tempo che, in realtà, "non esiste, perché è solo uno stratagemma per mettere ordine", l'invenzione di quel limite di cui, da adulti, ma soprattutto da bambini o adolescenti, con coraggio, fantasia e determinazione faremmo volentieri a meno. A quale scopo vivere se il tutto è una spaventosa sciocchezza, l'equivalente di un fanciullo crudele che strappa le ali a una mosca? Se esiste una vera e definitiva essenza del male (eccome se esiste, si nasconde tra le fronde di un assoluto luogo di mare) la domanda si perde nella nebbia dell'illusione, la stessa che Riccardo e Nicola, rimasti soli dopo la morte improvvisa, nel sonno, di Lisa, moglie e giovane madre, tentano faticosamente di trasformare nella reale consolazione di una vacanza estiva. Ma è in quel luogo di sole e di sabbia, di calore e sudore, ombre e segreti, tra baristi che evocano il pirata Long John Silver, vicini di casa silenziosi e inquietanti e sogni di personaggi mitologici evocati da un'infanzia ferita, che si palesa la follia oscura, subdolamente abbracciata al dolore incancellabile che non potrà mai trascolorare nella luce, in quel breve tratto che *separa ciò che crediamo da ciò in cui non crediamo*. Il male non ha inizio con una barchetta di carta di giornale che scende in un rivolo gonfio di pioggia. Il male, a Colombaia, esiste da sempre, è vivo, e il mondo là fuori è fioco e remoto. ◀

Che il loro habitat sia il deserto, la savana o il bosco, che si muovano sulla terra o in aria, gli animali notturni vivono silenziosi e rapidi e i loro occhi e i loro sensi vedono e captano quel che noi non riusciamo. Così deve imparare a esistere e resistere il protagonista del secondo romanzo di Andrea Piva - *costretto* dalle circostanze che egli stesso ha messo in moto, dal momento in cui ha deciso lucidamente e con consapevole incoscienza di diventare ricco. Sceneggiatore calabrese trentenne, in ribasso dopo aver scritto due film di successo, Vittorio Ferragamo dalla periferia prende casa in affitto nel centro storico di una Roma dalla decadenza bellissima, la cui percezione non può non risentire anche di uno stile vita condito di feste di cinematografi, cocaina, crack, sesso, prima di imbattersi in una delle lame di rasoio più taglienti della contemporaneità in tema di dipendenze e di improbabili opportunità di guadagno: il poker on line. Ferragamo riesce quasi suo malgrado a diventare una *pokerstar* del Texas Hold'em, prima nei tornei on line e poi in quelli dal vivo, grazie all'approccio matematico-probabilistico che gli viene insegnato da un vecchio senatore napoletano e dal suo compare, il cui punto di partenza è un assunto fondamentale: "se proprio devi giudicare qualcuno, giudicalo dalle scelte che fa, non per i risultati che ottiene". Un concetto che dall'analisi delle mani di poker diventa il pilastro di tutto il romanzo perché declinabile a tutti gli eventi della storia (soprattutto rispetto a tutto ciò a cui Ferragamo gradualmente volta le spalle), e ovviamente estendibile all'esistenza di tutti. Con il manierismo scaciato di una prosa colta, fluida e sapientemente ironica - così com'era nel suo esordio *Apocalisse da camera* - Piva forse questa volta racconta la parabola opposta, ma la conquista di una stabilità, sia essa economica, psicologica, o in ogni caso esistenziale, non può non avere un prezzo, e quello che paga il protagonista di questa storia ha a che fare con la solitudine - quella propria degli animali notturni - che striscia in mezzo alla folla. ◀



**EMMANUELA**  
**CARBÉ**  
**L'UNICO VIAGGIO**  
**CHE HO FATTO**  
minimum fax  
+ pp. 116 + euro 14

La grandezza di un impero si riconosce dalle sue rovine: in un paio di anni c'è stato un improvviso fiorire di liste e articoli sui luoghi abbandonati in giro per la terra, sulla malinconia delle montagne russe e degli autoscontri dimenticati; sembravano dirci che queste sono le uniche rovine che ci spettano, i cavalcavia e le strade statali, gli oggetti che diventavano improvvisamente obsole-

ti. In questo microspaesamento continuo, arriva il nuovo libro di Emmanuela Carbé, un reportage che parla di fratelli minuscoli, parchi giochi che provano a non invecchiare e di nostalgie svariate, anche per Roncobilaccio. Commuove e diverte e finisce troppo presto: come nelle attrazioni migliori, si vorrebbe tornare in coda per averne un po' di più.  
**Sara Marzullo**

7

ANGELO MURTAS



**FRANCESCO D'ISA**  
**LA STANZA DI THERESE**

Tunuè + pp. 120 + euro 14



YOKO OGAWA - UNA PERFETTA STANZA DI OSPEDALE  
JENNY OFFILL - SEMBRAVA UNA FELICITÀ  
JENNIFER EGAN - LA FORTEZZA

8

ORAZIO LABBATE



**MINO GABRIELE**  
**IL PRIMO GIORNO DEL MONDO**

Adelphi + pp. 429 + euro 38



MARTIN BUBER - CONFESIONI ESTATICHE  
AA.VV. - LE APOCALISSI GNOSTICHE  
AA.VV. - IL LIBRO TIBETANO DEI MORTI

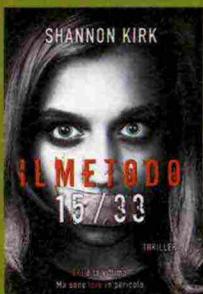
Nel tempo delle connessioni veloci, della geolocalizzazione, delle amicizie digitali, della reperibilità ossessiva, scomparire può assomigliare a una specie di vertigine. Therese, per farlo, si è rifugiata in una camera d'albergo lontana da tutto e da tutti col solo scopo di riprendersi se stessa. Stanca delle fagocitazioni del mondo, della rincorsa sfrenata alle realizzazioni personali, della competitività, delle aspettative, del dominio delle risposte già pronte, preconfezionate, si abbandona a una lunga lettera indirizzata alla sorella (la sola a sapere della decisione presa) in cui manifesta, con le parole quanto con le immagini (un vero e proprio apparato paratestuale fatto di illustrazioni, schizzi, schemi, liste, fotografie), tutto il suo universo interiore. Scrive: *"Dietro alla porta della mia stanza ci sono i tormenti del mondo ed è più facile fuggire nel trascendente, soprattutto se funziona"*.

Il trascendente ha tanto a che fare con la metafisica, con la ricerca di un significato privato della religione, quella dell'infinito, quanto con le futilità - un tacco rotto, il luccichio di un temperamatite - che possano ammiccare a un più profondo universo di senso. Il risultato nella ricerca del sé non è mai definitivo, mai un'epifania, coincide piuttosto con una porzione di verità, una verità ondivaga e talvolta annichilita: *"Mi sono chiesta perché esiste qualcosa e non qualcos'altro, e sono arrivata a credere che esiste un tutto che col nulla si identifica"*.

Francesco D'Isa, di formazione filosofo e artista visivo, dopo l'esordio con *I*. (Nottetempo, 2011), romanzi e diversi saggi, crea una voce che è impossibile non stare a sentire, con cui è impensabile non entrare in empatia, perché il racconto ha il passo di una confessione e la confessione è iperbolica, ironica, indulgente; ci suggerisce che quello che conta non è trovare una risposta risolutiva ma il tentativo, anche sghebbato, dinoccolato, di cercarla lontani dalle sovrastrutture. ◀

*Il primo giorno del mondo* di Mino Gabriele, è un libro di grande erudizione. Un viaggio approfondito nella dimensione alchemica, e misterica, evocata dai simboli. Ma, come spiegato nella prefazione, il simbolo è incassato nell'immagine. È dunque l'immagine quella primordiale scintilla creativa del mondo; nonché dei sottomondi nascosti nell'Arte. La scrittura di Gabriele, che pare quella di un prestigiatore-narratore d'altri tempi, descrive con eleganza vorace, muovendosi in quattro capitoli. Il primo ha oggetto "Il primo giorno del mondo Metamorfosi di luce nel Rinascimento: da Phanes-Mithra al monstrum eretico"; iniziale indagine "cosmica" che parte dall'analisi della lastra votiva di marmo della prima metà del II secolo d.C, che rappresenta il dio orfico Phanes. Il secondo è intitolato "Il drago che non muore mai: il ciclo alchemico del Convento di San Francesco ad Agnone"; di questo capitolo, nella sua premessa, Gabriele scrive già con brillante imposizione letteraria: *"Draco ille nunquam moritur. Vi è un drago che non muore mai. Basta salire le scale, al primo piano del Convento di San Francesco ad Agnone, oggi sede della Biblioteca Comunale, per rimanere affascinati da quattro controsoffitti lignei della seconda metà del XVIII secolo dipinti a tempera con sorprendenti ed enigmatiche scene [...]"*. Il terzo, dallo stupendo nome evocativo, è: "Una medaglia magica: l'amuleto di Raffaello Aquilino"; che premette con sicurezza iniziatica: *"La magia, paradossalmente, è un'arte esatta, in quanto per raggiungere i suoi fini e agire sulle realtà visibili e invisibili del mondo deve attenersi a un modus operandi preciso e rigoroso."* Ultimo capitolo, invece, ancora votato, con attenzione squisita e maniacale, alla potenza "astronomica" del simbolo: "Inversione zodiacale e armonia degli elementi nello Studiolo di Francesco I de' Medici." Mino Gabriele scrive un volume importante che possiede una stupefacente *virtù magica* in grado, con la sua lettura - durante le quattro indagini - di far brillare la mente del lettore. ◀

7



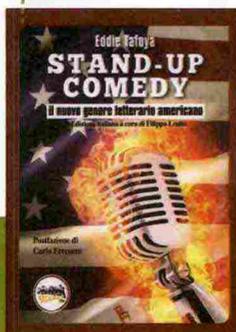
**SHANNON KIRK**  
**IL METODO 15/33**  
Rizzoli + pp. 280  
+ euro 18

*"Se Satana fosse madre, di certo sarebbe esattamente come me"*. Lisa ha sedici anni, è innamorata e aspetta un bambino. Già lo adora, crede di carezzarlo toccandosi la pancia, lo vuole. Il suo idillio si rompe la mattina in cui viene rapita. Ma Lisa non è una ragazzina qualunque. Possiede l'intelligenza fredda e la forza ostinata di una donna che sta per partorire. Poi sa contare. Perciò non piange,

non grida, nessuna supplica. Sta ferma e ordina gli elementi presenti nella sua prigione, secondo il metodo 15/33. Eppure, nel momento in cui è pronta a liberarsi, si accorge di non essere l'unica prigioniera del luogo. In un'altra stanza, non lontano, ci sono un'altra madre e un altro bambino da salvare... Un libro sul doppio, sulla vittima e il carnefice che siamo tutti. **Carlotta Zerì**

7

CLAUDIO MARINACCIO

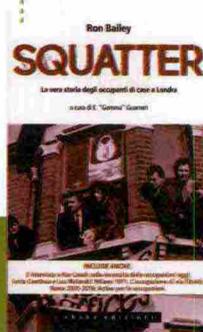

**EDDIE TAFOYA**
**STAND-UP COMEDY**

Sagoma + pp. 297 + euro 18


 JERRY STHAL - IO, CICCIONE  
 MARK TWAIN - LIBERTÀ DI STAMPA  
 DAVID SEDARIS - QUANDO SIETE INGIHIOTTITI...

8

MASSIMO PIROTTA


**RON BAILEY**
**SQUATTER**

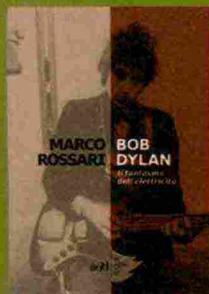
SHAKE EDIZIONI + pp. 254 + euro 15


 FABRIZIO FLORIS - ECCESSI DI CITTÀ  
 GAGGI NARDUZZI - LA FINE DEL CETO MEDIO...  
 IAN GLASPER - ANARCOPUNK

Sono diventato un fanatico delle Stand-up comedy americane. Quelle in cui un comico parla al pubblico con solamente un microfono in mano e, attraverso monologhi e battute, sviscera la realtà quotidiana. Il cinismo di Louis C.K., il realismo di Tom Segura, l'esuberanza di Chris D'Elia, la sana cattiveria di Jim Jefferies, la perfidia di Anthony Jeselnik e la femminilità di Jen Kirkman sono solo alcuni esempi di una forma pura e moderna di comunicazione. Ascoltandoli mi sono reso conto che parlavano dei problemi della vita con uno sguardo disincantato, politicamente scorretto e terribilmente vero. Si ride ma è una risata amara. Riescono a far emergere i reali problemi dell'essere moderno utilizzando la parola.

Eddie Tafoya nel saggio *Stand-up comedy, il nuovo genere letterario* analizza questa forma di cabaret e la fa entrare di diritto nell'olimpo dei generi letterari. E gli attribuisce un valore unico: quello di sapersi spingere verso lidi che la letteratura contemporanea non raggiunge da molto tempo. Quello spirito provocatorio e vicino alla gente, quella capacità di maltrattare la realtà, distruggerla e, una volta vivisezionata, mostrata per quello che è. Un grumo informe di contraddizioni e modi sbagliati di vivere e intendere la vita. Quasi tutti ne siamo inconsciamente consapevoli ma tendiamo a nasconderla e quando ci viene spiattellata nuda e cruda ci fa ridere. A volte facendoci sentire in colpa per averlo fatto. E pure tanto. Razzismo, salutismo, lavoro, relazioni sociali e tra i sessi, omosessualità sono solo alcuni dei temi che vengono trattati senza indossare i guanti del perbenismo. Tafoya esplora in maniera leggera e divertente, ma molto preparata, l'evoluzione entusiasmante del linguaggio comico. Riuscendo a unire le opere di Mark Twain con gli show di Chris Rock, Dante con Richard Pryor, addentrando nel cuore della comicità americana e ripercorrendone le tappe salienti per dimostrare che i capolavori della stand-up sono da considerarsi alla stregua delle grandi opere della letteratura americana di Faulkner o di Steinbeck. <

Edito in Inghilterra nel '73, ora anche in Italia. Azioni, vicende, storie degli occupanti di casa londinesi. Tra abusi, cementificatori, lussi, jungle finanziarie, disuguaglianze sociali e chi pretende di decidere cosa è legale oppure no. 1968, la carenza di alloggi a Londra era stimata nell'ordine delle 270mila unità. Era la situazione storicamente peggiore mai verificatasi e diventava ogni anno più grave. Una catastrofe nazionale che avrebbe dovuto essere trattata come tale. Ma nessun governo era preparato a farlo. Homeless: giovani, anziani, famiglie operaie, immigrati giamaicani di prima generazione. Chi tentò di "fare ragionare" queste "realtà problematiche" assegnando loro "ricoveri" più simili alla galera che a una abitazione. Umiliazione, rabbia, riscatto. Avere la possibilità di usufruire e non distruggere un appartamento: si tratta di questo. Parte il movimento di risposta. Attivisti ma anche persone non necessariamente politicizzate, ma certamente bisognose. Tanto per gradire, si occupano basi militari in disuso, ville sfitte magari in stile vittoriano. E dove non si sa dov'è finito il proprietario e dove le istituzioni faticano nel rintracciarlo. È solo l'inizio, il seguito è "imparare le regole del gioco", fornelli elettrici, coperte, servizi sociali, ufficiali giudiziari, volontariato, turni di guardia, pugni di ferro, demolizioni, cartelli issati nelle manifestazioni, ingiunzioni, accordi (non) conclusi. Solidarietà. Tra chi si schiera apertamente c'è il regista Ken Loach, che trentenne, gira il docudrama *Cathy Come Home*. Qui dice la sua, in due interviste effettuate nel 2006 e nel 2015. Le pagine finali trattano di vicende italiane: riprendiamoci la città, parola d'ordine di Lotta continua, le analisi socio-politiche di Lea Melandri su due significative occupazioni a Milano nel '71. XXI secolo, Action a Roma attraverso l'intervento di Andrea "Tarzan" Lanzetta: *"Mettere al centro della nostra iniziativa la grande proprietà privata e i suoi appartamenti vuoti è stato il valore aggiunto che abbiamo riportato in città, dando alla battaglia per il diritto all'abitare, e non solo per la casa, un vestito moderno e un respiro popolare"*. x


**MARCO ROSSARI**  
**BOB DYLAN.**  
**IL FANTASMA**  
**DELL'ELETTRICITÀ**  
 Add Editore  
 + pp. 192 + euro 13

7

Non c'era bisogno di un altro saggio su Bob Dylan, nemmeno di un album fotografico a parole. Marco Rossari è il primo a saperlo ed infatti il suo libro non è né l'una né l'altra cosa. *Il fantasma dell'elettricità* somiglia piuttosto ad una resa dei conti necessaria, ad un testa a testa tra uomo e mito. Non serve far parte dell'esercito dei fanatici per prendere la scossa, anzi. L'insolenza, la cialtroneria,

l'irrequietezza, il cinismo e la poesia di Dylan disegnano una mappa emotiva su cui è facile perdersi, una geografia dell'anima che ammalia o ammorba allo stesso tempo, placa e strazia, cuce e taglia. *Dylaniano* è da sempre sinonimo di *disturbante*; detto in altri termini "un dylaniano senza un ascoltatore da molestare è come orfano, monco, incompleto". **Pierluigi Lucadei**